



Una piccola legge di bilancio inadeguata e sbagliata

**Audizione delle Commissioni Bilancio del Senato e della Camera dei Deputati
per l'esame del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato
per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026" (A.S. 926)**

10 novembre 2023

(bozza non corretta)

La campagna Sbilanciamoci è nata 23 anni fa, è composta da 51 organizzazioni della società civile - ambientaliste, sociali, pacifiste, culturali, di cittadinanza attiva, della solidarietà nazionale ed internazionale – che ogni anno producono un Rapporto, la cosiddetta *controfinanziaria*, in cui analizziamo le proposte della legge di bilancio e formuliamo le nostre proposte che vanno a definire una diversa legge di bilancio. Presenteremo il nostro Rapporto il prossimo 29 novembre qui in Senato. Siete tutti invitati. Prima di allora proporremo a tutti i gruppi parlamentari i nostri emendamenti.

Il disegno di legge di bilancio 2024 è stato trasmesso alle Camere qualche giorno prima degli anni scorsi – e questo è un fatto positivo - ma sempre con l'usuale strozzatura del dibattito parlamentare, senza la possibilità di modifiche sostanziali, di un intervento fattivo e costruttivo delle Camere. In questo caso sono stati lanciati veri e propri diktat del governo alla sua maggioranza parlamentare, segnale – tra i tanti – dell'umiliazione delle assemblee legislative, della loro subalternità all'esecutivo, prassi consolidatasi negli anni. Tendenza, ci si consenta, che sarà ulteriormente aggravata con il progetto di legge di revisione costituzionale sulla forma di governo.

La legge

Questa legge di bilancio sembra alquanto modesta e rinunciataria a partire dagli obiettivi macroeconomici: un misero + 0,2% di previsione di aumento del PIL, grazie agli effetti della manovra. Un altro 0,9% è previsto dagli effetti del PNRR. Praticamente niente dalla legge di bilancio quindi: questo significa che le misure previste dalla legge di bilancio faranno al massimo galleggiare il paese. E' una legge di bilancio piccola piccola, nelle ambizioni, negli obiettivi, nelle prospettive. E' una legge manchevole. Nella legge non compare mai la parola giovani, non compare

mai la parola diseguaglianze, non compare mai la parola politica industriale, non compare mai la parola transizione ecologica, non compare mai la parola terzo settore. E' una leggina, più che una legge, senza respiro, senza disegno.

Il governo prevede un aumento del PIL dell'1,2% nel 2024, quando le principali istituzioni internazionali – ad esempio il FMI – ipotizza una crescita dell'0,7%. Questo significherebbe una manovra molto più in deficit di quello che è attualmente: mancherebbero all'appello quasi 10miliardi di euro in più oltre i 16 in deficit attualmente previsti. Un aumento di mezzo punto del rapporto deficit-Pil rispetto alle previsioni attuali. Inoltre per recuperare risorse riprende in modo significativo la pratica dei tagli lineari ai ministeri (2miliardi) e alle autonomie locali (600milioni), modo molto criticato in passato per fare spending review. In realtà è una mannaia che riduce la spesa pubblica in modo indiscriminato. Si prevedono 22 miliardi dalle privatizzazioni in tre anni: un autentico miraggio-

Vediamo i principali aspetti non solo della legge di bilancio, ma della manovra nel suo complesso, collegati e decreti che vanno ad incidere sull'impatto complessivo, che sono di interesse specifico della campagna Sbilanciamoci.

Lavoro e previdenza

Nella legge di bilancio non ci sono misure significative sul lavoro. Qualcosa sui premi di produttività (art. 7), sulla decontribuzione e poco altro, che incidono solo marginalmente sul recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, e solo per alcuni. Assai poco, rispetto all'emergenza del lavoro in Italia. Misure per le politiche attive del lavoro sono assenti. Per la previdenza il governo non solo conferma la legge Fornero, ma la peggiora.

Fisco

La misura sul cuneo fiscale (art. 5) non è una misura nuova, è solo una conferma della misura dell'anno precedente e vale solo per il 2024. Parliamo comunque di una misura che incide modestamente sul recupero del potere d'acquisto dei salari, di fronte ad una inflazione cumulata di oltre il 16% negli ultimi tre anni. Il decreto che accorpa i primi due scaglioni dell'IRPEF incide per una manciata di euro sui contribuenti della fascia di reddito interessata. Secondo le nostre simulazioni, ben 8 euro al mese per i redditi intorno ai 20mila euro, un biglietto al cinema di mercoledì, quando costa di meno.

Investimenti

Come hanno lamentato anche gli imprenditori e i sindacati, ben poco c'è per gli investimenti privati e pubblici nella legge di bilancio. La Confindustria lamenta un'esigua destinazione, l'8% delle risorse della manovra agli investimenti. Stessa critica hanno espresso le organizzazioni sindacali. Come abbiamo detto l'espressione politica industriale non compare mai nella legge di bilancio.

Politiche sociali

Non ci sono fondi aggiuntivi per il Fondo per le politiche sociali. Ci sono invece riduzioni per la disabilità (meno 350 milioni), per le politiche per la casa (qui le assenze sono veramente gravi per il

contributo affitti) e per altri ambiti. Non ci sono fondi per i giovani, per il disagio sociale nelle aree metropolitane e su altri settori. Ci sono i soliti bonus, compresa la carta “Dedicata a te” (art. 2) per i più poveri per acquistare beni alimentari. Entrata in vigore a luglio si è tradotta in un’erogazione di 383 euro, poco più di 30 euro al mese per acquistare un litro di olio, 3 chili di zucchero, 4 pacchi di pasta, 3 chili di pane, un merluzzo e 3 pacchi di biscotti. Più o meno quello che si poteva acquistare con la tessera del pane nel ventennio. Non condividiamo il sostegno al welfare aziendale (art.6): risorse sottratte al welfare pubblico, favoriscono le assicurazioni private e che discriminano tra lavoratori e cittadini. Critichiamo l’aumento dell’IVA dal 5 al 10% (art. 11) per i prodotti per l’infanzia e per l’igiene femminile in contraddizione con gli appelli al sostegno alla natalità. Su un altro fronte, nulla è previsto per la non autosufficienza, rispetto alla quale la legge delega 33/2023 prevede di trasformare in profondità il sistema dei servizi sociali e di quelli sanitari, ma i decreti attuativi - in scadenza a gennaio 2024 – non sono finanziati; il nuovo ambizioso approccio alla terza età si limiterà quindi a enunciare principi e a prevedere soluzioni che non saranno in grado di cambiare la vita delle persone anziane non autosufficienti e delle loro famiglie.

Sanità

Il Servizio sanitario nazionale può contare su più risorse (rispettivamente 3, 4 e 4,2 miliardi per gli anni 2024, 2025 e 2026). Complessivamente, il Fondo sanitario 2024 raggiunge 134 mld, una cifra che - è vero - è la più alta mai raggiunta in passato, ma che non basta per fare quanto previsto. Infatti, l’inflazione stimata si mangia almeno 3 mld, il rinnovo dei contratti di lavoro (finalmente chiusi) costa almeno 2,3 miliardi e gli altri interventi disposti dalla nuova LdB valgono più di 1 miliardo (liste di attesa, aumento tetto ai privati, prestazioni aggiuntive, ecc.). Il risultato è che le aziende sanitarie potranno contare nel 2024 su un finanziamento (al netto dell’inflazione e delle poste di cui sopra) inferiore a quello disponibile per il 2023 (di circa 1 miliardo). In secondo luogo, emerge un Ssn che ha a cuore più i farmaci che il proprio personale. Si prevede una revisione dei tetti di spesa per l’assistenza farmaceutica, il che può comportare maggiori costi per le aziende sanitarie, perché libera spazi attualmente sottoposti a payback, a favore dell’industria (art. 43). Anche la rideterminazione del sistema di remunerazione delle farmacie potrebbe generare maggiori oneri, tanto è vero che si prevede un tavolo tecnico per verificare periodicamente la sostenibilità economica dell’intervento (art. 44). In entrambi i casi, tuttavia, la relazione tecnica stima che non ci siano maggiori oneri.

Sul personale del Ssn – la vera grande debolezza strutturale - la legge non interviene, se non in maniera risibile (art. 42): non allenta i tetti massimi di spesa, ma si limita a chiedere più prestazioni aggiuntive a chi è già in servizio, pur sapendo che spesso si tratta di personale stremato dalla carenza di organico e da pesanti condizioni di lavoro, soprattutto in alcuni settori. Purtroppo, non basta prevedere un aumento della tariffa oraria di medici e infermieri per risolvere il problema delle liste d’attesa e delle esternalizzazioni: gli operatori chiedono di poter lavorare meglio, di poter smaltire le ferie arretrate, non di fare più straordinario. La LdB non lascia intravedere alcuna strategia neanche per dare prospettive a chi, se dipendente, potrebbe prendere in considerazione l’idea di lasciare il Ssn o, se neo specializzato, potrebbe non partecipare a un concorso del Ssn. Così come non è prevista alcuna detassazione del lavoro notturno e festivo, mentre è prevista ad esempio per i dipendenti di strutture turistico-alberghiere (art. 9). Quanto alle assunzioni di personale per l’assistenza territoriale, la legge interviene non nell’immediato, ma (solo) a partire

dal 2025, come se prima non ci fosse necessità di un potenziamento (art. 50). Il Governo allenta però il tetto massimo di spesa per l'acquisto di prestazioni da privati accreditati (art. 45 e 46): se le liste di attesa sono lunghe le persone possono rivolgersi al privato, pagato con fondi sottratti al servizio pubblico. Un chiaro segno di come si intende favorire il privato accreditato piuttosto che chiedere alle regioni di ri-strutturare il servizio pubblico. Una misura che, se non emendata, rischia di dare più soldi proprio a quelle regioni che hanno assegnato al privato accreditato un ruolo rilevante. Infine (art. 50, c. 3), il Governo aumenta in modo consistente (240 milioni nel 2025 e 310 dal 2026, a fronte di 680 nel 2022) la quota di risorse a disposizione del Ministero della salute per il perseguimento di obiettivi di carattere nazionale, a dispetto della storica forte richiesta di ripartire tutte le risorse direttamente alle regioni. Un intervento che dimostra quanto sia facile essere a favore di una maggiore autonomia delle regioni fino a quando non si è al governo: una contraddizione rispetto alla proposta di autonomia differenziata, per la quale non abbiamo alcuna simpatia, ma che è ampiamente contraddetta da una legge che aumenta i fondi per fare ciò che decide il livello centrale a prescindere dalle diverse esigenze delle singole regioni. I 50 milioni messi per i LEA (art. 48) rappresentano uno stanziamento ridicolo di fronte alla situazione che vede – anche per la carenza di servizi – l'aspettativa di vita nel meridione inferiore di 4 anni rispetto a quella delle persone del centro Nord.

Servizio civile

Per il servizio civile sono previsti solo 143 milioni di euro rispetto ai 350 milioni dell'anno scorso, una riduzione di oltre il 60%. Con queste risorse solo 20 mila giovani -rispetto ai 50 mila di quest'anno- potranno svolgere il servizio civile. Ricordiamo che quest'anno 115 mila giovani hanno fatto domanda e gli enti hanno messo a disposizione 83 mila posti. Sono giovani che offrono 10 mesi della propria vita per aiutare gli altri e dare una mano al welfare di questo paese. Un vero spreco per il paese, un'offesa ai giovani che meriterebbero un'attenzione maggiore quando vogliono aiutare il proprio paese.

Cooperazione allo sviluppo

Si riducono del 7% i fondi la Cooperazione allo Sviluppo.(Tabella 6). Abbiamo preso a livello internazionale l'impegno di portare allo 0,7% del PIL gli aiuti allo sviluppo, ma siamo poco più dello 0,28%. "Aiutiamoli a casa loro" hanno per anni detto retoricamente e un po' ipocritamente le forze che sostengono questo governo, ma non è così, anzi gli "gli neghiamo gli aiuti a casa loro". Non è rifinanziato il Piano Nazionale d'Azione Donne, pace, sicurezza (risoluzione 1325 dell'ONU) che pure aveva avuto una convergenza bipartisan negli anni scorsi. Non condividiamo quanto previsto dall'art. 88 comma 1 che esclude la possibilità che lo Stato sia garante di ultima istanza per le esposizioni di CdP come istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Il "Piano Mattei", prima annunciato per questa legge di bilancio, non c'è nel testo. E' un Piano che - come ha denunciato l'Associazione delle ONG italiane- rischia di svuotare la cooperazione e di essere un'operazione di marketing. Non porta bene fare strutture parallele e indipendenti per gestire gli aiuti, magari svincolate dalla procedure di contabilità ordinaria. La premier aveva solo 8 anni, ma potrebbe farsi raccontare il disastro del Fondo Aiuti Internazionali creato nel 1985 per far fronte alle emergenze della carestia alimentare in Africa.

Migrazioni

Nel 2024 sono stanziati presso il Ministero dell'Interno 2,056 miliardi per la Missione 5, Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (027), programma 5.1, azione 2 "Interventi a favore degli stranieri anche richiedenti asilo e profughi". L'art. 49 innalza il contributo che devono pagare i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per iscriversi a titolo volontario al Servizio Sanitario Nazionale. Il contributo è fissato in 700 euro per gli studenti, 1200 euro per gli stranieri collocati alla pari e in 2mila euro per tutti gli altri. Si tratta di una sorta di vessazione, è una misura discriminatoria. L'art. 66 c.1 rfinanzia il Fondo per le misure urgenti di accoglienza dei migranti, anche a sostegno dei comuni interessati, nonché in favore dei minori non accompagnati, connesse alla crisi ucraina stanziando 190 milioni per il 2024, 290 milioni per il 2025 e 200 milioni per il 2026. Non sappiamo se da questi capitoli saranno prese le risorse per l'accordo con l'Albania, dove i due centri ci costeranno 10 volte di quelli italiani. Comunque dopo aver preso schiaffi dalla Libia e dalla Tunisia, ci prepariamo a prenderli anche dall'Albania e magari dalla Commissione europea che forse avrà qualcosa da dire su quella che sembra essere una grave violazione del diritto comunitario.

Spese militari

La legge di bilancio prevede un aumento delle spese militari. Siamo in disaccordo. Aumenta il bilancio della Difesa (da 27 miliardi e 748milioni di euro a 29 miliardi e 161 milioni) a cui vanno aggiunte le spese per le missioni militari (1miliardo e 400milioni) e i fondi nel bilancio del MIMIT per i sistemi d'arma. In particolare sono da evidenziare le previsioni pluriennali di spesa per gli investimenti in produzione e acquisti di sistemi d'arma, 8 miliardi di euro l'anno fino al 2026, presso la Difesa e il MIMIT. Nella relazione illustrativa alla legge di bilancio si ricorda che la spesa militare dei paesi europei è di 346 miliardi di euro. Come elemento di paragone ricordiamo che la spesa militare della Russia è di 112 miliardi di euro. La spesa europea è superiore di 3 volte a quella di Mosca (che è il nostro spauracchio) e non si capisce francamente nemmeno l'esigenza italiana di aumentare la spesa al 2% del PIL, indicazione per paesi della NATO, quando questi detengono il 75% della spesa militare mondiale. Ci sembra – proprio dal punto di vista operativo – irragionevole e incomprensibile, anche alla luce del fatto che la difesa comune europea dovrebbe far risparmiare – grazie alle economie di scala e alla eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni di sistemi d'arma e infrastrutture – e non far spendere di più.

Ambiente

L'articolo 55 della Manovra 2024 sulle garanzie green SACE per un totale di 60 miliardi di investimenti appare un intervento isolato e dai confini poco chiari: occorre finalizzare gli interventi alla decarbonizzazione e allo sviluppo delle energie rinnovabili: vanno esclusi i combustibili fossili e altre tecnologie costose, pericolose e inefficienti come nucleare o CCS. Infine è ormai necessario per l'Italia dotarsi di una legge quadro sul clima che incardini gli obiettivi climatici nella legislazione nazionale e doti il governo e le istituzioni degli strumenti e delle risorse necessarie ad oggi o non previste o disperse in provvedimenti disomogenei, se non contraddittori. Ulteriore problema è rappresentato dalla previsione dell'articolo 88, comma 17 che abroga la disposizione che prevede l'esposizione della Cassa depositi e prestiti per interventi volti a contribuire il raggiungimento degli obiettivi del Fondo italiano per il clima sottraendo uno strumento

indispensabile a garanzia degli investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi climatici. Sempre sul Fondo italiano per il clima si denuncia la riprogrammazione delle risorse della Missione 18.20 della Tabella 9 con un taglio annuale del 25% (280 milioni), nel triennio (da 1,120 milioni a 840 milioni l'anno). Risorse che vengono spostate al 2027 per un totale di 840 milioni di euro, un ulteriore grave depotenziamento del fondo e un pessimo segnale per gli impegni che ci attendono. Tra le scelte che vanno in contrasto con gli obiettivi della decarbonizzazione c'è da ricordare, anche, che si continua a finanziare anche nella Manovra 2024 l'autotrasporto con 1,549 miliardi di euro previsti a sostegno del settore (Tabella 2 - Stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze) e con gli oltre 177,7 milioni di euro per interventi nel settore (Tabella 10 – Stato di previsione del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture), senza peraltro avviare la trasformazione del comparto. Da stigmatizzare i ritardi enormi del decreto sulle comunità energetiche, fondamentale per avvicinare i cittadini alla produzione di energia rinnovabile, con benefici sia ambientali sia sociali ed economici e del decreto sulle aree idonee, indispensabile per poter consentire un rapido ed armonico sviluppo delle rinnovabili nel nostro paese, se fatto bene. Critichiamo inoltre gli stanziamenti di oltre 11 miliardi di euro per il Ponte sullo Stretto fino al 2032 (quest'anno l'accantonamento è di 780 milioni), opera che riteniamo non prioritaria e non utile al paese, nonché foriera di rischi per la legalità per la gestione alla gestione.

Scuola e università

Le risorse per la scuola continuano ad essere inadeguate e insufficienti anche in questa legge di bilancio. Il sostegno alla realizzazione del diritto allo studio continua ad essere palesemente manchevole. Borse di studio agli idonei ma non beneficiari, gli alloggi universitari (il piano del PNRR rischia di essere un bluff ed un favore ai privati), la dispersione scolastica: questi i punti dolenti anche di questa manovra.

Indicatori di benessere

La riforma della legge del bilancio del 2016 ha introdotto l'utilizzo degli indicatori di benessere nel DEF e a consuntivo della legge di bilancio (relazione da predisporre alle commissioni entro il 15 febbraio). Nella legge di bilancio, nelle misure previste, ben poco si fa tesoro di quello che è contenuto nel DEF per gli indicatori di benessere. Ci chiediamo -visto che uno degli indicatori riguarda il tema delle disuguaglianze – cosa potrà scrivere il MEF il prossimo 15 febbraio, visto che la parola disuguaglianze non è mai presente nel testo della legge di bilancio.

Per tutti questi motivi il nostro giudizio sul disegno di legge di bilancio è negativo e invitiamo il governo a ripensare il testo trasmesso alle Camere e il Parlamento a modificarlo, anche se sappiamo che si tratta di una speranza vana.

Aderenti alla campagna Sbilanciamoci:

ActionAid, ADI-Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, Altreconomia, Altromercato, Antigone, ARCI, ARCI Servizio Civile, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, CESC Project, CIPSI-Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale, Cittadinanzattiva, CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua, Comunità di Capodarco, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, Crocevia, Donne in Nero, Emergency, Emmaus Italia, Equo Garantito, Fairwatch, Federazione degli Studenti, Federazione Italiana dei CEMEA, FISH-Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, Fondazione Finanza Etica, Gli Asini, ICS-Consortio Italiano di Solidarietà, Legambiente, LINK Coordinamento Universitario, LILA-Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids, Lunaria, Mani Tese, Medicina Democratica, Movimento Consumatori, Nigrizia, Oltre la Crescita, Pax

Christi, Reorient Onlus, Rete Universitaria Nazionale, Rete degli Studenti Medi, Rete della Conoscenza, Terres des Hommes, UISP-Unione Italiana Sport per Tutti, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un ponte per..., WWF Italia

www.sbilanciamoci.info – info@sbilanciamoci.org